

PORNODIPENDENZA, PORNOGRAFIA E CYBERSEX

Vincenzo Punzi
Supervisione Giuseppe Lavenia

Questo articolo è realizzato basandosi su dati contenuti nel gruppo di auto aiuto on line "noallapornodipendenza".

Le dipendenze di tipo pornografico sono di due tipi: 1 dipendenza dalle immagini pornografiche; 2 dipendenza da chat erotica. E' opportuno precisare che la pornografia/immagine preesisteva alla nascita di internet e del suo strumento di accesso, il computer, mentre la pornografia/chat erotica nasce con internet e con il computer. In questo articolo ci occuperemo di dipendenza da pornografia/immagine. La tesi è che internet ha trasformato il consumo di pornografia da un fenomeno che poteva essere controllabile in un fenomeno compulsivo ed assolutamente incontrollabile. Ha, cioè, creato la dipendenza dalla pornografia. Le premesse alla tesi sono 3: 1. la pornografia è una falsa, violenta e stupida rappresentazione della realtà; 2. l'insorgere della dipendenza (con gli effetti devastanti della fruizione pornografica di cui parleremo più avanti) sono direttamente proporzionali alla lunghezza della seduta di contemplazione/trance pornografica, a prescindere dai contenuti più o meno hard di questa contemplazione. 3. la dipendenza dalla pornografia non ha nulla a che vedere con la dipendenza dall'attività sessuale ed in nessun modo è una compensazione ad una carenza di questa attività. Il concetto di "dipendenza" è un concetto ormai acclarato. Ai fini di dimostrare la tesi pornodipendenza/internet cominciamo ad esaminare gli effetti prodotti dalla dipendenza dalla pornografia. Le modalità psichico/fisiche di attuazione della contemplazione pornografica sono: - masturbazione compulsiva e controllata, con lo scopo di rendere subliminale la visione/emozione pornografica; - annullamento completo della coscienza temporale: si possono trascorrere anche 10 ore davanti al monitor, senza conseguenze fisiche immediate; - annullamento delle esigenze psicofisiche: sonno, mangiare, bere, bisogni fisiologici; - eiaculazione finale liberatoria (nel maschio), quale unica possibilità per riuscire ad interrompere la trance pornografica. La pornodipendenza modifica in modo negativo tutti gli aspetti della vita di un individuo: rapporti di lavoro, capacità di applicazione ed attenzione al proprio lavoro (in special modo per i liberi professionisti), applicazione allo studio, rapporti sociali in genere, in particolare rapporti di amicizia e di amore, capacità sessuale. A questo si deve aggiungere: - progressiva sfiducia in se stessi e tendenza a zero della propria autostima; - progressiva modifica della funzione del sogno, che tende ad assumere contenuti e forme connessi alla modalità cibernetica. Per quanto riguarda, in particolare, la dinamica sessuale del pornodipendente maschio, le conseguenze (dove per le donne, per ovvii motivi, sussistono solo alcune di queste conseguenze) derivanti dalla fruizione prolungata, con modalità compulsivo/dipendente della pornografia sono: - calo quasi assoluto del desiderio sessuale verso la propria partner, con una forma di fastidio per il suo corpo; - semiimpotenza o impotenza totale all'atto con una donna reale; - possibilità di erezione (anche solo masturbatoria) ed eiaculazione solo attraverso la visione di materiale pornografico; - dolore quasi lancinante al momento dell'eiaculazione; - ingrossamento (temporaneo) del pene; - condizionamento a guardare le donne reali solo ed esclusivamente come oggetti pornografici. In sintesi, ci sembra molto appropriata la definizione del dott. Gianni Lanari: **Il pornodipendente soffre di una patologia ossessivo compulsiva. Non può fare a meno della pornografia ed è posseduto da essa. Perde l'integrità personale e la libertà: si rifugia in un mondo di fantasie sessuali, lontano spesso dalla normale vita amorosa e dal rapporto con gli altri.** Queste conseguenze sono più o meno presenti in relazione alle caratteristiche psichiche della persona e, maggiormente, alla lunghezza del periodo di dipendenza. E tendono a scomparire con il prolungarsi del periodo di sobrietà. Il pornodipendente è solo nella sua disperazione, nella sua vergogna, nella

sua mancanza di autostima. Si possono confessare tanti tipi di dipendenza (alcol, fumo, gioco d'azzardo, eroina, bulimia, chat, giochi di ruolo, eccesso di rapporti sessuali. *"Ma non si può confessare ad un estraneo di trascorrere ore ed ore davanti al monitor a guardare foto e filmini pornografici. E dopo ore che stai davanti a quel monitor maledetto, con il tuo pene in tensione tra le mani, o il tuo clitoride martoriato, quando ti senti esausto, quando senti che stai per impazzire, per poter riuscire a fermarti l'unica soluzione è l'eiaculazione (per il maschio). Ed hai il crollo verticale di quella assurda tensione. E ti dici che assolutamente quella è l'ultima volta, che ora hai capito, che da domani cambierà. E domani ricominci, esattamente nello stesso modo. Una situazione decisamente patologica"*. Ed a questo punto è assolutamente pertinente la domanda contenuta nella lettera di Mark in un gruppo di auto aiuta USA: **An addict is someone who is "unable" to stop doing something he or she "wants" to stop. How are we to understand this condition? If someone "wants" to stop, why don't they just stop?** La domanda di Mark, elementare ed essenziale ma nello stesso tempo totalizzante, è la prima che si pone il pornodipendente che ha acquistato coscienza della sua dipendenza. Ed è la prima che normalmente viene posta al terapeuta. Nel nostro gruppo di auto aiuto, ovviamente, ci siamo posti questa domanda. Avendo bisogno di una base teorica per la nostra ricerca concreta dell'ambito del gruppo, assumemmo questa definizione del dottor Ghezzi: **La dipendenza patologica s'instaura quando assolve alla funzione patologica di arginare mediante esperienze ottundenti o eccitanti potenziali crolli psicologici in soggetti a rischio di ansia, di panico o di depressione.** Sulla base di questa definizione e della letteratura che allora (aprile 2003) avevamo a disposizione (da Kimberly Young in avanti) individuammo quelle che ci apparivano le cause scatenanti la nostra dipendenza: 1 blocco (per cause varie, in genere riconducibili a fattori familiari) della nostra capacità emotiva e quindi ricerca di emozioni con le quali bypassare questo blocco; 2 mancanza di autostima, 3 carenze infantili di amore ed affettività, 4 violenze psichiche o fisiche subite, 5 insoddisfazione esistenziale, 6 situazioni di stress (lavorativo o familiare). E di conseguenza individuammo anche gli effetti emotivi che cercavamo dalla fruizione pornografica: 1 emozioni che noi potessimo controllare, 2 distacco dalla realtà, 3 rifugio nei momenti di difficoltà e stress, Nella letteratura specializzata si parla anche di "ricerca di una sessualità meno impegnativa", ma, sulla base delle testimonianze degli iscritti al gruppo, abbiamo escluso questa quarta ipotesi. Con il proseguire del lavoro di gruppo, la lettura delle migliaia di lettere che continuavano ad arrivare, gli scambi esperienziali profondi durante gli incontri dal vivo questi effetti e queste cause ad un certo punto cominciarono a non essere più esplicative della realtà della pornodipendenza. Non riuscivo più a vedere il nesso tra i nostri vissuti, la nostra attuale esperienza esistenziale del momento e la scelta patologica della esperienza pornografica: 1 sono troppo diverse e contrastanti tra di loro le caratteristiche (soggettive ed oggettive) che in questi due anni abbiamo riscontrato negli iscritti al gruppo (attualmente 1700). Praticamente abbiamo riscontrato tutte le tipologie umane; 2 gli "effetti", le "sensazioni" e le "emozioni" che finora abbiamo ritenuto fossero ciò che ricerca il pornodipendente sono gli stessi effetti-sensazioni-emozioni che più o meno ricercano tutti gli esseri umani; 3 c'è una incompatibilità, un contrasto troppo grande tra la qualità di quegli effetti-sensazioni-emozioni e la devastazione nella nostra esistenza provocata dalla dipendenza; 4 quale è la dinamica per cui io, fino a 55 anni, ho potuto vivere senza la necessità della funzione patologica della dipendenza? 5 quale è la dinamica, invece, per cui Andrea (mess 383) ha iniziato a 13 anni? 6 ovverosia, se io non mi fossi connesso ad internet la prima volta per motivi di lavoro, come avrei assolto alla funzione di arginare **potenziali crolli psicologici in soggetti a rischio di ansia, di panico o di depressione?** E lo stesso dicasi per Andrea. E poi io e la maggior parte degli iscritti sicuramente non eravamo quei soggetti a rischio; 7 ogni volta che il gruppo aveva una esposizione mediatica, venivamo "subissati" di lettere e di iscrizioni. Il che significa che i 1700 iscritti sono solo la punta dell'iceberg dei reali affetti da questa condizione patologica; 8 negli Stati Uniti, presso yahoo.com, esistono 105 gruppi come il nostro. E poi un giorno arrivò questa lettera (msg 5541): **Per questo penso che le circostanze certo influiscono, ma alla fine non sono più che spunti. Per**

questo tendo a cascarci quando sono giù, ma anche quando sono su; quando sono concentrato ma anche quando sono distratto; quando sono sessualmente OK come quando non lo sono. In quella lettera moltissimi di noi si identificarono. Addirittura ci rendemmo conto che molto spesso le ricadute dopo un periodo di sobrietà avvenivano in momenti di tranquillità e di benessere esistenziale. Il ricorso ai classici fattori psico/esistenziali cominciava ad apparirci, sostanzialmente, un fattore deresponsabilizzante, un sotterfugio indicatoci involontariamente dagli studiosi della psiche per proseguire nella nostra dipendenza. Ed era anche una nostra inconscia esigenza autoassolutaria. Insomma, le cause scatenanti e gli effetti emotivi ricercati, che finora noi avevamo indicato come caratteristici della condizione di pornodipendenza, in realtà sono la condizione esistenziale della maggior parte degli esseri umani, e non la condizione caratteristica e distintiva di noi pornodipendenti. E conseguentemente dobbiamo ammettere che: 3 non esiste una causa della dipendenza connessa con la nostra singola/individuale/specifica esperienza di vita, con le nostre aspettative, con le nostre delusioni, con le nostre carenze, con un nostro disagio; 4 non esiste uno status emotivo specifico, individuabile tra quelli finora descritti, caratteristico del pornodipendente. La nostra esperienza ci dice che noi spesso ricadiamo quando “stiamo bene”. Ma la dipendenza esisteva, con tutte le sue conseguenze nefande e doveva esistere una ragione per cui noi rinunziavamo alla nostra vita per dedicarci a lei, alla pornografia. La dipendenza esisteva ed esercitava su di noi il suo potere. Esisteva, evidentemente, un qualche cosa che non era connesso con situazioni esterne a noi. Guardammo il fenomeno con una ottica diversa e ci rendemmo conto che la dinamica non era esogena, ma endogena. Tutte le dinamiche, le descrizioni dei vissuti, le cause psicologico/ esistenziali di cui per due anni abbiamo parlato nel gruppo e che avevamo individuato per motivare il nostro uso dipendente della pornografia ci apparvero allora solo teorie dovute alla nostra esigenza di razionalizzare, schematizzare e semplificare la realtà. Teorie che però non portavano a nessuna spiegazione e conoscenza reale, che andasse al di là della descrizione del fenomeno. Ci rendemmo conto che l'unica affermazione che può portare ad un primo gradino di conoscenza e spiegazione potrebbe essere questa: **noi siamo arrivati ad essere dipendenti dalla pornografia perché questa ha avuto (oppure ha tuttora) per noi una capacità evocativa e di attrazione straordinaria, foriera di emozioni straordinariamente piacevoli. Tali da far acquisire alla contemplazione pornografica una valenza superiore a qualsiasi altro valore che noi possiamo avere, superiore a qualsiasi altra emozione positiva e gratificante che noi possiamo provare (amore, amicizia, soddisfazione personale, inizio di recupero dell'autostima dovuto alla condizione di sobrietà ecc). Tale da farci dimenticare e negare tutti i nostri sistemi di valori, relativamente a noi stessi ed agli altri.** Nelle prime righe della definizione di dipendenza sopra citata Ghezzani dice: *Dipendere significa avere bisogno, necessità, di qualcuno o qualcosa per soddisfare una propria esigenza vitale: benessere organico o equilibrio psicologico.* Ma, invece che *soddisfare una propria esigenza vitale*, io sentivo che la realtà era: **poter continuare, in base ad alcune specifiche modalità, a procurarsi quell'estremo godimento psichico/emozionale.** Noi, dopo il primo approccio casuale con la pornografia, eravamo divenuti dipendenti da lei perché ci piaceva in modo smodato. Né più e né meno che il bambino figlio del droghiere, il quale ha trovato il luogo dove sono depositati i barattoli della nutella ed ogni giorno ne mangia uno intero. Sarebbe allora importante cercare di capire la dinamica, le motivazioni, le modalità, i nessi di questa straordinaria capacità evocativa ed attrattiva della pornografia. Individuare con quali dinamiche e modalità reali quell'insieme di immagini così false, ridicole, eccessive, surreali, violente nella loro essenza si connette ed agisce sui nostri spazi psichici. Le ipotesi immediate che vengono in mente sono *liberazione da paure recondite, istinti ancestrali, riappropriazioni di paradisi perduti, ingannevole possibilità di realizzare fantasie di onnipotenza infantile.* Ma sono ipotesi vaghe come il sogno. Perché, in effetti, per coloro che studiano la psiche umana il tempo di poter esaminare la dinamica misteriosa della pornografia è stato ben poco. La pornografia, infatti, intesa nell'accezione attuale, è un fenomeno moderno strettamente legato agli sviluppi della tecnologia, nello specifico della fotografia, del cinema e della videoregistrazione. E',

cioè, nata intorno al 1920. Inoltre, il consumo di pornografia come fenomeno di carattere sociale inizia nel 1953, con la nascita di Playboy. Ma anche dopo questa data e dopo il “salto di qualità” dovuto alle videocassette ed agli inizi della pornografia televisiva, le discussioni relative alla pornografia continuavano ad avere una caratteristica prevalentemente moralistica o, al massimo, di nota di costume. A questo punto è necessario precisare che l’uso della pornografia attuato con le modalità relative al periodo indicato non generava dipendenza, nel senso che non generava gli effetti indicati in apertura di questo articolo. E di conseguenza vogliamo introdurre il concetto che la dipendenza dalla pornografia (con tutte le sue conseguenze) nasce con internet. Con questo non si vuol dire che prima di internet la fruizione pornografica avvenisse in maniera tranquilla dal punto di vista psicologico ed emotivo. Come guardare un film d’avventura. Lo stato d’animo che generava l’uso della pornografia (connesso con l’atto della masturbazione più o meno frequente) era il senso di colpa, la vergogna, la riprovazione morale perché si commetteva “peccato”. E per gli adolescenti probabilmente anche questo senso del “proibito” era elemento di fascino per la fruizione pornografica. Diverso doveva essere lo stato d’animo del fruitore adulto, sposato. Nel nostro gruppo ci sono centinaia di iscritti che raccontano come la loro iniziazione alla pornografia sia avvenuta grazie al ritrovamento, con effetti in genere abbastanza scioccanti, di giornali pornografici nascosti dal proprio padre in luoghi vari. Per l’adulto il disagio, il senso di vergogna e di inadeguatezza dovevano essere qualitativamente e quantitativamente maggiori. La affermazione che “la pornodipendenza nasce con internet” scaturisce dalla constatazione, basata sulle descrizioni esperienziali riportate da migliaia di lettere giunte al gruppo noallapornodipendenza, che gli effetti devastanti della fruizione pornografica sono direttamente proporzionali alla lunghezza della seduta di contemplazione/trance pornografica, a prescindere dai contenuti più o meno hard di questa contemplazione. E la nostra tesi è che, prima di internet, non era possibile disporre, al momento dell’inizio di ciascuna fruizione pornografica, di una quantità tale di materiale che consentisse una seduta prolungata. Prima di internet, infatti, l’approvvigionamento di materiale pornografico (giornali o videocassette, escludendo i cinema a luci rosse, che erano più che altro luogo di incontro per solitari) avveniva in modo piuttosto avventuroso, nel senso che avveniva presso edicole o videoteche lontani dalla propria abitazione, dove non si rischiava di essere conosciuti ed il trasferimento nella propria abitazione avveniva in modo possibilmente discreto (giornale “serio” sopra giornale porno) noleggiato di cassetta porno insieme a cassetta “per bene”. E la seduta pornografica aveva necessariamente una durata limitata: il tempo di sfoglio di un giornale pornografico, data la necessaria enfaticizzazione dell’elemento immagine, poteva aggirarsi sui 15/20 minuti seguiti dall’ejaculazione liberatoria; la durata di una videocassetta pornografica poteva essere, data la completa assenza di trama e la inevitabile limitatezza e ripetitività delle scene descritte, poteva essere di 20/30 minuti, a cui seguiva la stessa dinamica ejaculatoria. E nessun fruitore pornografico di allora, alla fine della lettura del giornale iniziava nuovamente a sfogliarlo, o il fruitore di video cliccava sul rewind: a distanza troppo ravvicinata il materiale perdeva il suo appeal. La videocassetta, poi, veniva noleggiata per due o tre giorni, dopodiché doveva essere restituita, con le stesse discrete modalità. Per il materiale cartaceo, invece, c’erano due possibilità: gettarlo (sempre con appropriata discrezione) oppure archivarlo, sempre in maniera discreta: sotto al letto, in cima all’armadio, in garage, nel bagagliaio della macchina. E questa archiviazione non avveniva con lo scopo di una futura nuova consultazione: avveniva con la stessa dinamica del ricco avaro che nascondeva i suoi soldi, senza poi utilizzarli. Con internet le condizioni di fruizione della pornografia ora descritte cambiano sostanzialmente. Al fine di dare un’idea realistica della fruizione pornografica in rete ritengo opportuno pubblicare parte di una lettera giunta recentemente al gruppo: ***La cosa realmente nuova ora era l'intensità, la disponibilità ad ogni ora, l'infinita possibilità di scelta. Un vero delirio!!! Prima, con la Marilyn Video o con Selen la notte davanti alla tele c'erano almeno degli orari da rispettare, delle scalette da seguire. Io ero già pornodipendente da prima (ripeto, secondo me lo si può essere anche con Panorama). Ma ora qui il gioco si faceva duro, durissimo e la posta saliva vertiginosamente perché mentre entravo in***

questo mondo incantato avevo la precisa ed agghiacciante sensazione che fosse una via senza ritorno: impossibile lottare contro la forza di gravità, AIUTO!!! Le caratteristiche, quindi della fruizione pornografica by internet sono: 5 offerta illimitata di pornografia, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo e quindi possibilità di prolungamento a dismisura della seduta pornografica ; 6 possibilità di usare sul posto di lavoro il computer per scopi pornografici, evitando spiacevoli ed imbarazzanti verifiche ed interferenze da parte di mogli e figli; 7 adduzione di improbabili motivazioni varie presso il proprio partner per usare in modo “discreto” il computer in casa: devo terminare un lavoro importante iniziato in ufficio, non mi disturbate; ieri notte mi sono alzato per sistemare il sito, scaricare musica, scaricare film, vincere l’insonnia ecc. Improbabili, queste motivazioni, in quanto il partner normalmente conosce il vero motivo dell’uso del computer, ma spesso finge di non saperlo; 8 possibilità di creazione di archivi porno smisurati, senza la complicazione dei giornali sopra l’armadio; 9 costo zero (se si è appena un po’ lucidi e non obnubilati dal desiderio di vedere “di più”). Finora abbiamo individuato fattori che generano la dipendenza dalla pornografia: 1 lacapacità attrattiva ed evocativa della pornografia, 2 l’offerta tendente all’infinito di materiale pornografico da parte della rete. Il terzo elemento creatore di dipendenza sono le caratteristiche del computer, cioè dello strumento atto a reperire immagini e filmati dalla rete: a) una propensione che ha il mezzo stesso, abbinato alla rete, a creare dipendenza; b) una semplicità, facilità e “discrezione” estreme nelle modalità del reperimento di immagini e filmati. In relazione al punto a) ritengo anche ora opportuno pubblicare una lettera giunta al gruppo: ***Cari fratelli, qualche tempo fa ho descritto in breve la mia storia di pornodipendente con specifico riferimento ad un fatto: Ho raccontato di essere caduto nella pornodipendenza almeno dal 2001. Però nel 2003 sono andato a lavorare a Londra per circa sei mesi. A Londra in ufficio avevo il pc davanti agli occhi per tutta la giornata ma, a differenza che qui a Milano, non ero mai solo nella stanza e non potevo navigare senza essere visto. Per sei mesi non sono andato sui siti porno e mi sono quasi scordato del mio problema, ma una volta tornato a Milano sono tornato da un giorno all’altro esattamente nella stessa situazione in cui ero quando sono partito. Questa mia esperienza ha ricevuto interessanti commenti: alcuni hanno sottolineato come la mia fosse una astinenza necessaria dal porno, per cui non è paragonabile all’astinenza volontaria. E’ vero che la mia astinenza dal porno è stata involontaria, ma solo fino ad un certo punto, e questo mi fa riflettere sulla strana natura della dipendenza: quando ero lì, se proprio il bisogno di porno fosse stato irrefrenabile, avrei potuto comprarmi con quattro soldi un lettore DVD ed entrare in uno dei molti sexy shop pieni di film porno in vendita che ci sono da quelle parti. Invece no, non l’ho fatto e non ho dovuto sforzarmi per non farlo. E’ bastato un piccolo ostacolo alla fruizione del porno per risolvere -ahimé non definitivamente - il mio problema. Da quanto ne so, chi è affetto da altre dipendenze (droga, alcool, tabacco ecc.) farebbe di tutto, o comunque non si fermerebbe di fronte al primo ostacolo, per soddisfare i propri desideri.*** Ho citato questa lettera perché esemplifica in modo esauriente la particolarità delle caratteristiche della dipendenza dalla pornografia: da una parte è una dipendenza che crea una destabilizzazione profondissima nel dipendente (dal punto di vista psichico, sociale e psichico), probabilmente superiore ad altre droghe più conosciute; dall’altra la profonda capacità attrattiva ed evocativa (e destabilizzante) di questa droga non ha alcuna autonomia, nel senso che è strettamente connessa alla possibilità di “procurarsi” la droga, ma con una specifica ed unica modalità: il computer connesso con la rete. Un altro dato esperienziale a riprova di questa particolarità è che, per molti pornodipendenti, la contemplazione delle immagini pornografiche della rete è accompagnata alla loro registrazione su dischi, destinati alla creazione di archivi, a cui sopra abbiamo accennato. Archivi realizzati con certissima precisione, nel senso che queste immagini sono scrupolosamente catalogate in categorie, sottocategorie e sottosottocategorie. Dopodiché questi dischi vengono riposti in luoghi ritenuti sconosciuti e/o inaccessibili al proprio partner. E non vengono più consultati. Dinamica simile se il download avviene su file del computer. Dove, per la stessa esigenza di inaccessibilità, vengono registrati in cartelle, sottocartelle e sottosotto cartelle, con titoli assolutamente non compromettenti.

Schematizzando, la dinamica “tecnica” per cui con internet, e solo con internet, nasce la pornodipendenza è la seguente: 1 la capacità attrattiva ed evocativa della pornografia sulla mente umana; 2 la quantità e qualità elevatissime di immagini pornografiche offerta da internet. Quantità e qualità che massimizzano la dinamica attrattiva ed evocativa di queste; 3 la particolare caratteristica del mezzo atto a reperire queste immagini. Un ultimo spunto che desidero fornire, che però in questa sede rimarrà tale, viene da questa brevissima ma profondamente stimolante lettera: *Spesso ho l'impressione di "scivolare" dentro i siti porno, non di "entrare"*. Stimolante perché descrive con una perfetta sintesi il contrasto tra la violenza e distruttività della fruizione pornografica con modalità dipendente e la modalità con cui avviene questa fruizione. **in sintesi:** Comunemente si afferma che la dipendenza, a prescindere dal contenuto della droga specifica, nasce da un bisogno aprioristico di emozioni, che si ritiene di poter ottenere con l'uso della droga. Dove per “emozioni” si intende “solievo al disagio”, “fuga dalla realtà” ecc. Nello specifico si afferma che il pornodipendente è tale perché ha bisogno di emozioni, che poi trova nella pornografia. Nel mio articolo sostengo che l'incontro con l'emozione pornografica avviene per caso o al massimo per pura curiosità emotivo/intellettuale, a prescindere dal mio stato d'animo o condizione esistenziale. Dopodiché, data la fortissima capacità attrattiva ed evocativa di queste emozioni, io continuo a cercarle, non per lenire un mio stato più o meno definito di disagio, ma per la particolare emozione in se che mi provocano. Essendo internet una fonte infinita ed accessibilissima di queste emozioni, si può creare la dinamica della dipendenza.